

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica. Per la mancanza del quorum

Referendum sulla giustizia vanificati

Gianlorenzo Ferrarotto

Doveva e poteva essere l'occasione buona per dare un segnale forte per riordinare le tante cose che non funzionano nel sistema giudiziario italiano. Tutto vanificato per il mancato raggiungimento del quorum del 50% più uno in tutti e cinque i referendum di domenica 12 giugno scorso. L'affluenza alle urne a livello nazionale si è attestata attorno al 21%, quindi assai lontana dalla soglia minima richiesta per legge.

E adesso la palla torna nuovamente al Parlamento che necessariamente dovrà mettere mano alla attuale normativa che regola la giustizia italiana.

Da ricordare che una precisa raccomandazione in tal senso è stata sollecitata perfino dalla Commissione Europea che ha giudicato inadeguato il sistema giudiziario italiano: troppo lento, troppo burocratico e assai lontano dai livelli minimi presenti nei sistemi giudiziari degli altri Paesi della CEE.

Che fare? Sarà quanto mai difficile trovare una intesa in parlamento che modifichi in meglio l'attuale sistema giudiziario stante le differenti posizioni sulla questione delle forze politiche. A cominciare dal Partito Democratico che al referendum aveva lasciato libertà di scelta per i propri elettori diventata, di fatto, una precisa indicazione a disertare le urne per non raggiungere il quorum.

E adesso sono cominciate le inevitabili polemiche poiché il flop del referendum è stato evidente. Il quorum è rimasto un miraggio e il risultato è la sconfitta della Lega, che aveva proposto i cinque quesiti referendari e si era battuta per il Sì.

Addirittura Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 stelle e avvocato, arriva ad accusare senza tanti giri di parole la Lega affermando che i referendum, più che un serio tentativo di riformare la giustizia e migliorare il servizio ai cittadini, nascondevano una vendetta della politica contro la magistratura. Analoghe accuse anche dal Pd con la capogruppo Simona Malpezzi che accusa il centrodestra e Salvini di avere usato in modo propagandistico lo strumento referendario.



In realtà va detto che la scelta della data per far votare i cittadini è stata la più sbagliata in assoluto: il mese di giugno non è certo il più indicato per chiamare alle urne gli elettori già con la testa (e non solo) in vacanza e quindi per niente interessati a rispondere ai non semplici quesiti referendari.

Non a caso, già da lunedì sera sono cominciate ad apparire nei talk show le puntuali (velate) accuse alla magistratura attraverso l'illustrazione di clamorosi casi giudiziari che hanno interessato esponenti politici vari imbastiti da magistrati schierati politicamente che si sono dimostrati nei diversi gradi di giudizio falsati da comportamenti non ortodossi dei magistrati il cui operato è stato sconfessato dalle sentenze definitive emesse dalla Suprema Corte. La giustizia e il suo ordinamento sono indubbiamente materia parlamentare su cui il Parlamento ha già lavorato con le riforme Cartabia che sono state approvate e su cui bisognerà che si torni a lavorare per arrivare quanto prima alla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura.

Compito non facile e che rischia di partorire una riforma peggiore dell'attuale sistema, ben sapendo che saranno necessari non pochi compromessi per arrivare ad un nuovo accordo.

Ma si sa che i compromessi non sempre risultano essere il risultato migliore, soprattutto se si tratta di riformare un sistema giudiziario ampiamente deficitario.

E a nulla servono le recriminazioni degli addetti ai lavori che lamentano la scarsità di personale nei tribunali e conseguentemente la lentezza della giustizia nei confronti dei cittadini che si rivolgono ad essa ma che spesso, troppo spesso, vedono disattese le loro giuste aspettative.

Guerra in Ucraina: tempi lunghi per la pace

In un assoluto weekend post-pandemia, con le spiagge e i centri commerciali che tiravano più dei referendum e delle cronache geopolitiche, un comunicato del ministero della Difesa britannico di domenica 12 giugno sui giornali italiani non ha avuto forse l'eco che meritava, forse perché era scritto in un linguaggio tecnico-burocratico tipico dei militari ma difficile da afferrare dal di fuori di quel mondo.

Proviamo a rileggerlo ora, in modo comprensibile, e ad analizzarlo perché ci può aiutare a capire meglio l'andamento della guerra in Ucraina.

Londra ha riferito che le forze armate russe stanno “grattando il fondo del barile” per avere ulteriori truppe da schierare lungo il lunghissimo fronte fra Chernihiv – dove sono ripresi gli attacchi con missili e artiglieria – e Odessa. Ogni brigata dell'esercito russo normalmente può generare due BTG (su che cosa siano ci torneremo fra un momento) e una volta spostati questi sul campo, nelle caserme rimangono solo quelli che devono ancora addestrarsi e i loro istruttori.

Così, strizzando come un tubetto del dentifricio il suo esercito, Putin si deve accontentare di giovani reclute senza esperienza. I tecnici del ministero considerano questi nuovi BTG – forse una trentina – come costituiti da personale raccoglitorcio e con ridotta potenza di combattimento. Il loro dispiegamento, fra l'altro, avrà un impatto negativo sulla capacità delle loro brigate “matri”, in quanto non potranno formare questi giovani, spediti dal Cremlino a combattere in tutta fretta.

Insomma, dopo questi – forse – trenta BTG Putin non avrà altro personale militare da mandare a

combattere per i suoi piani in Ucraina.

Ma che cos'è un BTG? È la cellula base dell'esercito russo nella fase di attacco: in italiano, si può definire una “unità militare terrestre di manovra ad alto livello di prontezza operativa”, ma l'acronimo è inglese e riassume l'espressione “gruppo tattico di battaglione”. Di solito comprende un battaglione di fanteria meccanizzata, con 2-4 compagnie (artiglieria, antiaeree, genio e supporto logistico). A conti fatti, un BTG include 600-800 tra ufficiali e soldati, oltre a 10 carri armati e 40 veicoli da combattimento per la fanteria.

La Russia ne ha 168, a dar retta



al ministro della Difesa Shoigu. In Ucraina è arrivata a schierarne al massimo 110: non è che Putin può “smilitarizzare” l'intera Federazione russa per la guerra in Ucraina. Fra l'altro, queste truppe non vengono fatte “rifiutare” da mesi: fra le false esercitazioni prima e la vera guerra poi, molti non tornano a casa da più di otto mesi.

Insomma, sono esausti. Fra l'altro, spesso e volentieri sono stati usati nella guerra urbana, come a Mariupol e Severodonetsk, nonostante rendano meglio in campo aperto.

Quella che viene combattuta nel Sud e soprattutto nell'Est dell'Ucraina potrebbe essere definita una versione tecnologicamente avanzata della Prima guerra mondiale, con centinaia

di chilometri di trincee, agguati nelle foreste alle truppe nemiche e tanti scontri dove riesci a scambiarti maledizioni col nemico da quanto siete vicini.

Ma tutto questo avviene anche con l'utilizzo di droni, satelliti, Javelin, MLaw e altre armi del XXI secolo e ha, evidentemente, un costo enorme in termini di personale non solo per gli Ucraini, ma anche e soprattutto per i Russi che attaccano: gettando nella mischia truppe ancora “verdi” insieme ai loro addestratori, Putin compie un passo falso dettato dalla disperazione: così perde il tessuto connettivo, la capacità di rigenerare altri BTG. E per giunta può farlo solo una volta: in pratica, uccide la sua gallina dalle uova d'oro per prendere fino all'ultimo ovetto.

Il messaggio di Londra a Kiev, in questo senso, è inequivocabile: se distruggete questi BTG russi, difficilmente ne arriveranno altri, in tempi sostenibili per il Cremlino, a prendere il loro posto. Perciò, diventa superfluo anche interrogarsi su quante truppe abbia impiegato o stia per

schierare Mosca in Ucraina: dopo queste, praticamente non ce ne saranno altre.

Intendiamoci, la Federazione russa ha ereditato piazzali e cimiteri per veicoli pieni di carri armati e mezzi da combattimento che – con un pò di revisione – possono essere ancora usati, anche se vecchiotti.

Ma per guidare un tank ci vogliono dei carristi, non bastano i ragazzini alle prime armi.

Purtroppo per il Cremlino, la Russia non ha cimiteri di combattenti (umani) delle guerre sovietiche che possano tornare dai morti per riempire i suoi BTG.

Fonte: Davi Rossi, esperto di geopolitica militare. Il Fatto Quotidiano del 15 giugno 2022

Lavori pubblici. Nel tratto tra via Rolle e Strada delle Beregane

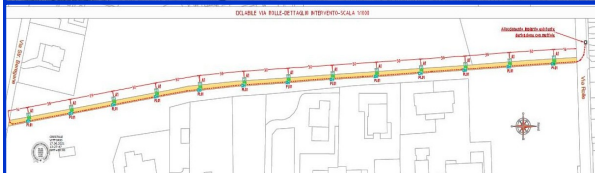
Iniziati i lavori per l'illuminazione della pista ciclabile

Dopo qualche lungo anno di attesa, finalmente lunedì 13 giugno scorso hanno preso il via i lavori di realizzazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica lungo la pista ciclopedonale tra strada Beregane e via Rolle, nel quartiere di Maddalene.

A darne l'annuncio, in occasione di un sopralluogo, martedì mattina sono stati il sindaco Francesco Rucco e l'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi.

"Grazie all'intervento andiamo a mettere in sicurezza un tratto di ciclabile molto frequentato da residenti e non – spiega il sindaco Francesco Rucco –, senza contare i significativi risparmi in ambito energetico e di inquinamento luminoso. Prosegue l'impegno dell'amministrazione nell'opera di riqualificazione dei punti luce in varie zone della città, a partire da quelle più critiche, al fine di tutelare la sicurezza degli utenti della strada. Prossimamente sostituiranno la linea di illuminazione pubblica dove non funziona: un esempio tra tutti in strada statale Padana verso Padova, in zona Settecà, dove tornerà ad essere illuminato tutto il tratto di fronte al centro commerciale".

"Anche questo intervento rientra nel più ampio "pacchetto illuminazione" che riguarda l'intera città – precisa l'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi: un programma di lavori per la costruzione di nuovi impianti di illuminazione pubblica e per il miglioramento dell'efficienza energetica di quelli presenti, per dare risposta alle segnalazioni più urgenti dei cittadini, intervenendo nei punti più critici della città. Oggi, in particolare, prende il



euro che interesserà la ciclabile e altre vie di quartiere e di scorrimento".

Per il nuovo impianto della pista ciclabile compreso tra le vie Rolle e strada Beregane sono previsti lo scavo e la posa di oltre 400 metri di nuovo cavidotto e linee elettriche nonché l'installazione di 13 nuovi pali della luce con apparecchi a led.

L'esecuzione dei lavori richiederà la chiusura della pista per 25 giorni circa.

E' giusto ricordare che l'illuminazione del tratto di pista ciclabile di Maddalene è un intervento sollecitato dai cittadini del quartiere già da diverso tempo. Il fatto che finalmente si sia passati dalle parole ai fatti è sicuramente positivo, ma che i lavori siano iniziati a pochi mesi dalla fine del mandato amministrativo della giunta Rucco (in primavera 2023 si andrà infatti a elezioni amministrative) si presta anche a valutazioni di carattere elettoralistico.

Considerazioni politiche a parte, ricordiamo al Sindaco che il quartiere è in attesa di un'opera ben più importante ed altrettanto attesa dai cittadini di Maddalene, ovvero la realizzazione del nuovo parcheggio all'incrocio tra via Cereda e Strada Maddalene.

Allo stato delle cose e per le informazioni in possesso, sembra non sia stato ancora definito il progetto esecutivo da approvare e la successiva gara d'appalto per individuare la ditta esecutrice dei lavori.

Lecita una domanda: sarà in grado questa amministrazione di avviare e completare questi lavori prima delle prossime elezioni amministrative?

Fonte e foto: *Vicenza Notizie - Notiziario quotidiano a cura del Comune di Vicenza del 14 giugno 2022.*

progetto del valore di 350 mila

gno 2022.

Con l'arrivo dell'estate**Finalmente sono arrivate le vacanze!**

Il mese di giugno, con il termine delle lezioni scolastiche, coincide con l'inizio delle vacanze estive. Vacanze attese, sognate, desiderate da tutti per poter per qualche giorno o qualche settimana, vivere senza pensieri e in totale rilassamento in vista della ripresa delle lezioni e del lavoro dopo la pausa estiva.

Per i più giovani, ancora impegnati nello studio si parla di vacanze. Per tutti gli altri, per tutte le persone impegnate nei più disparati lavori, si parla invece di ferie. Ma nell'uno e nell'altro caso si tratta di giornate da trascorrere in spiaggia o con rilassanti bagni in mare o, per gli amanti della montagna in impegnative escursioni sui nostri impareggiabili monti, dove, oltretutto, si possono sopportare meglio le pesanti giornate afose di luglio e agosto grazie all'altitudine che offre sicuramente un refrigerio non indifferente.

C'è chi, invece, coglie l'opportunità delle vacanze estive per viaggi culturali all'estero o per raggiungere agognate mete esotiche sognate per un intero anno.

Quest'anno, poi, sembra davvero che la pandemia da Covid ci stia dando finalmente una tregua. I dati sulla diffusione della pandemia sembrano infatti assai inco-



raggianti, tant'è che dallo scorso 15 giugno è stato abolito l'obbligo dell'uso della mascherina protettiva nei locali pubblici.

Vale sempre tuttavia la raccomandazione alla prudenza per evitare pericolose ricadute che poi potremmo pagare care in autunno e in inverno.

Fatte le doverose raccomandazioni, comunque, a tutti coloro che si apprestano a partire per mare e monti assieme ai famigliari più cari, l'augurio che le giornate dedicate alle vacanze diventino, oltre al necessario relax, anche un motivo per delle buone letture, delle salutari passeggiate o in riva al mare o nei meravigliosi boschi delle nostre montagne dove oltre al corpo possa rilassarsi anche lo spirito.

E' arcinoto, infatti, di quanto stress si accumuli durante l'anno negli ambienti di lavoro, dai più

umili ma necessari, ai più impegnativi uffici dove inevitabilmente non mancano giornate talvolta davvero pesanti e dunque difficili.

Per qualche giorno evitiamo di pensare agli impegni di lavoro e godiamoci le meraviglie della natura rilassandoci: ne trarremo sicuramente un gran beneficio, tutti, indistintamente.

Le nostre spiagge ma soprattutto le nostre montagne offrono davvero scorci di natura unici: dobbiamo però saperli cogliere ed apprezzare soffermandoci ad ammirarli senza fretta e con l'occhio attento a cogliere anche i più piccoli dettagli che altrimenti ci sfuggirebbero.

E facciamo tesoro di un altro importante aspetto che le vacanze ci offrono: il saper colloquiare con i nostri amici, i nostri vicini di ombrellone o di tavolo o di camminata: tutte ottime occasioni per migliorarci nei rapporti interpersonali.

Solidarietà

La nostra collaboratrice Carla Gaianigo Giacomini sabato scorso 11 giugno ha subito un serio infortunio durante la manifestazione Memorial Davide Pilotto. E' stata operata nei giorni scorsi presso l'ospedale San Bortolo di Vicenza.

A lei gli auguri più sinceri da tutti noi per una pronta e sollecita guarigione.

Buone vacanze

Arrivederci a sabato 27 agosto 2022